

Digital Humanities e intertestualità. Il contesto di composizione dei *Gesta Regum Britannie*

di Paola Mocella

Gli strumenti e il metodo di ricerca

Nella ricerca umanistica si constata, con sempre più evidenza, l'importanza del ruolo svolto dalle *Digital Humanities*, non solo nella tesaurizzazione di una grande quantità di dati, ma anche – e soprattutto – nella possibilità di esaminare i testi con una rapidità e un grado di oggettività sconosciuti alla filologia tradizionale. Archivi elettronici e grandi *corpora* sono stati ideati e realizzati non allo scopo di sostituirsi alla ricerca dello specialista, fornendogli risultati già confezionati, ma di affinare tale ricerca effettuando una «energica azione di scrematura»¹ sul materiale testuale².

A partire dalle pionieristiche imprese di padre Roberto Busa sulle opere di Tommaso d'Aquino, è d'uopo menzionare progetti quali quello guidato da Paul Tombeur sul *Corpus Christianorum*³, le digitalizzazioni dei *Monumenta Germaniae Historica* per Brepols⁴ e, prima, della *Patrologia Latina* di Migne presso Chadwick Haley (<http://pld.chadwyck.co.uk/>) ora inclusa nel *Corpus Corporum* di Zurigo, diventata la più ampia raccolta digitale di testi latini (oltre 160 milioni di parole).

Altrettanto importanti sono i progetti di ricerca che hanno portato alla realizzazione di piattaforme e software quali la piattaforma *Musisque Deoque* (www.mqdq.it), che ha preso avvio nel 2005 con lo scopo primo di «organizzare un archivio di testi digitalizzati dove siano consultabili via web tutte le opere della poesia latina, in forme ristabilite, sulla base di una col-

lazione/ revisione di preesistenti edizioni scientifiche, accompagnate da nuovi apparati critici e suscettibili di ulteriori indagini attraverso un dispositivo proprio di ricerca-parole»⁵. Uno dei punti di forza di *Mqdq* è costituito dall'offerta di strumenti per esaminare apparati e lezioni rifiutate, aumentando la possibilità di individuare eventuali rapporti intertestuali sfuggiti all'attenzione del filologo⁶. Tale piattaforma era stata preceduta dal CD-Rom *PoetriaNova* (Firenze, Sismel, 2001; *PoetriaNova2*, 2010), il cui elemento innovativo è l'aggiunta al corpus di testi presenti nella banca dati di *Mqdq* di un repertorio di testi poetici latini prodotti durante i secoli VII-XIII, finendo per abbracciare un esteso dominio letterario che va dai *Carmina Salaria* ai *Carmina Burana*. Rispetto alla prima versione, *PoetriaNova2* comprende 110 nuovi autori, 138 nuove opere e 168.000 nuovi versi. È di tale piattaforma che ci si è serviti per effettuare le ricerche ai fini della mia tesi.

Tali piattaforme offrono un notevole contributo in termini di ricerca intertestuale. Infatti, gli strumenti elettronici sono in grado di individuare elementi intertestuali sfuggiti all'attenzione dei commentatori in opere note e a lungo studiate e di stabilire paralleli in e con opere che, al contrario, hanno ricevuto meno attenzione da parte degli studiosi⁷. Non solo: essi consentono anche di «allargare a dismisura i mezzi individuali di sondaggio sulle parole scritte», al contempo «sottraendo alla soggettività (cioè al preconconcetto critico) l'intuizione dei legami intertestuali»⁸. Tale ricerca prevede una selezione

del materiale a partire dai *loci similes* o occorrenze lessicali⁹: si tratta di una o più parole (non necessariamente disposte in maniera consecutiva) che ricorrono, con una maggiore o minore variazione, in luoghi diversi di una stessa opera oppure in due o più opere distinte. Le piattaforme operano nel seguente modo: una volta che il filologo ha scelto una porzione più o meno estesa di un testo sorgente, il motore, dopo aver estratto dall'intero archivio un certo numero di risultati potenzialmente significativi, sottopone all'attenzione dello studioso le somiglianze verbali, o anche ritmiche sopraverbali con la porzione di testo scelta¹⁰. Tali risultati si presentano sotto forma di stringhe di testo: per ogni risultato viene riportato il riferimento all'autore, all'opera e al verso in cui è stata trovata la chiave di ricerca, oltre a essere riportato l'intero verso in questione e la chiave di ricerca nella forma ivi assunta. L'interesse per le occorrenze lessicali è dovuto precipuamente al fatto che, nel momento in cui dalle interrogazioni negli archivi risultino una serie di occorrenze fra due o più opere, è possibile ipotizzare un rapporto fra i risultati della ricerca, valorizzando «quegli elementi di perpetuità che attraversano i singoli testi, li legano tra loro e danno tonda interezza al sistema letterario»¹¹. E, infatti, allo studioso spetta partire da tali risultati per interrogarsi sulla natura e sul motivo di tale coincidenza, proponendo deduzioni sui rapporti letterari o stilistici fra i risultati ottenuti. Tale tipo di analisi si dimostra particolarmente fruttuoso se applicato ai testi medievali, non solo nella determinazione delle relazioni intertestuali o nella storia dello stile, ma anche nelle discussioni di attribuzione dei testi¹².

L'applicazione della ricerca di occorrenze lessicali ha portato a risultati che mi paiono significativi in un esperimento di analisi condotta sul testo dei *Gesta Regum Britannie*.

L'opera

I *Gesta Regum Britannie* sono un poema composto – allo status attuale degli studi – verso la metà del XIII secolo da un anonimo autore bretone¹³. L'opera, assegnabile al sottogenere poetico dell'epos storico, si presenta come la più importante versificazione della *Historia Regum Britanniae*, capolavoro storiografico di Goffredo di Monmouth (1100 ca – 1154 ca), pubblicata fra il 1136 e il 1138 e diffuso in centinaia di manoscritti¹⁴. Strutturati in 10 libri, ognuno composto da circa 500 esametri e introdotto da un *capitulum* di dieci versi, i *Gesta* rivelano nell'impostazione una chiara

dipendenza dalla *Alexandreis* di Gualtiero di Châtillon (1135-1204). Questo celebre modello è seguito anche nel rivelare in forma di acrostico il nome del destinatario del poema, un certo Cadioc, *presul Venetensis* (*Gesta* I, 6), cioè vescovo di Vannes, dal 1236 al 1254¹⁵. Tali anni costituirebbero, nell'analisi di Wright, rispettivamente il *terminus post* e il *terminus ante quem* della composizione dei *Gesta Regum Britannie*¹⁶.

Il contenuto del poema è attinto fedelmente dalla *Historia Regum Britanniae*, ad esclusione della *Prophetia Merlini*, narrata nel VII libro, che è ripresa solo parzialmente nei *Gesta*. Nel dispiegarsi dei dieci libri è narrata la storia del popolo bretone periodizzata dalla successione dei re della Britannia, a partire dalla mitica fondazione da parte di Bruto, discendente dell'eroe troiano Enea, e passando per figure di spicco quali i fratelli Belino e Brennio, Costantino, Uther Pendragon e Artù. Il poema si conclude con la fine del regno britanno dopo la morte dell'ultimo re, Cadwalladro, ucciso nel 689 per mano dei Sassoni, i nuovi padroni dell'isola. Dalla Bretagna, dove si sarebbero rifugiati i Britanni in fuga dalla loro madrepatria, sarebbe scaturita, un giorno, la risurrezione e la rivincita del popolo britanno. Rispetto al modello galfridiano, nei *Gesta* è posto in maggior risalto il carattere di «national epic»¹⁷ e l'impostazione corale che fa del popolo britanno il vero eroe del poema. In quest'ottica, anche Artù, sebbene sia presentato come il più grande fra i re britanni di tutti i tempi, rimane pur sempre *uno* dei re britanni, inserito nel corso degli eventi e non collocato al di sopra della Storia.

Altro tratto peculiare del poema è l'impronta classicistica scelta dal suo autore: la ricchissima presenza di rimandi, sia contenutistici sia stilistici, ad autori classici – la maggior parte dei quali non «ereditata» dalla *Historia* ma creata ex novo dal poeta dei *Gesta* – denota la volontà di classicizzare la materia galfridiana, attingendo a piena mani dagli *opera omnia* di Ovidio, dall'*Aeneis* virgiliana, dalla *Pharsalia* di Lucano, dalla *Thebais* di Stazio e da molti altri autori classici, fondamentali serbatoi di dizione poetica¹⁸. Tuttavia, allo stesso tempo, i *Gesta* si rivelano essere un «curious mixture of the classical and the medieval», in cui si fondono classicizzazione dei costumi medievali e medievalizzazione del patrimonio classico¹⁹.

Del resto, la stragrande maggioranza della rete di riferimenti poetici e prestiti linguistici su cui poggiano i *Gesta Regum Britannie* è costituita da autori medievali, tra i quali svetta, senza dubbio, il già citato Gualtiero di Châtillon, dalla cui *Alexandreis* il poeta dei *Gesta* riprende, tra l'altro, il ruolo di «proto-crusaders» dei personaggi. A contornare il principale modello poetico

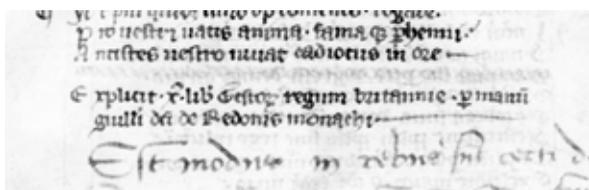
medievale vi sono autori come Alano da Lille, Eberardo di Béthune, Matteo di Vendôme²⁰.

La tradizione manoscritta dei *Gesta Regum Britannie* è costituita da tre testimoni.

Il ms. Cotton Julius D. xi (indicato con la sigla C), conservato nella British Library di Londra, è un codice composito ultimato nel XVII secolo, ma i ff. 2r-60r, che tramandano i *Gesta Regum Britannie*, risalgono al primo quarto del XIV secolo. In tale manoscritto il poema si presenta privo di titolo, ma nell'*Elenchus contentorum*, scritto dal reverendo Richard James su uno dei fogli di risguardo, l'opera viene individuata dalla descrizione «Hystoria Britonum Latine carmine Heroico per Gyldam». L'attribuzione a Gildas, morto nel 570, è da considerarsi senza dubbio falsa, in quanto inconciliabile con la presunta datazione del poema e con la dipendenza sia dal modello galfridiano sia dal modello di Gualtiero di Châtillon.

Il ms. Valenciennes 792 (589) (contrassegnato dalla sigla V), conservato nella Bibliothèque Municipale di Valenciennes, nella regione dell'Alta Francia, è probabilmente anteriore a C, databile fra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo. Fra i tre testimoni il manoscritto di Valenciennes è l'unico a tramandare il poema insieme all'*Historia Regum Britannie*²¹. Al f. 55r l'opera è introdotta dal titolo «Sequitur de eadem materia historia Britonum uersificata. O magistro Alexandro Nequam con[] ut credo et scripta dominum Cadiocum episcopum Uenetensem. Incipit historia Brittanorum uersificata». Wright considera tale attribuzione un «example of arbitrary attribution of works to famous authors»²².

Il MS. lat. 8491 (individuato dalla sigla P), conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi, sarebbe ancora anteriore ai due testimoni precedenti, in quanto risalente al XIII secolo. In tale testimone, il poema è introdotto al f. 3r dal titolo «Incipit primus liber gestorum regum Britannie» e si chiude al f. 68v con il seguente explicit: «Explicit decimus liber gestorum regum Britannie per manum Guillelmi dicti de Redonis monachus»



Ms. Paris, BNF lat. 8491, 68v (particolare con l'explicit)

Francisque Michel ipotizzò che il *Guillelmus* dell'explicit potesse essere identificato con Guglielmo di Ren-

nes, noto autore del tempo, formatosi verso il 1250 a Dinan, nella regione della Bretagna, frate domenicano, nonché esperto di legge, autore di un *Apparatus* per la *Summa de Poenitentia et Matrimonio* di Raimondo di Peñafort e di “un questionnaire sur le cas de conscience”, anch'esso riportato nella *Summa*²³. Anche Rosemary Morris sembra essere d'accordo con l'attribuzione data ai *Gesta* da Michel, tanto da non considerare nella sua trattazione altre possibili attribuzioni²⁴. A sostegno della tesi di Michel e Morris, Wright asserisce che la sua origine bretone – Guglielmo di Rennes era nato a Thorigné in Bretagna – giustificerebbe il suo interesse per la situazione politica contemporanea della Bretagna e il fatto che avesse indirizzato l'opera ad un vescovo bretone²⁵. Tuttavia, gli argomenti contrari all'identificazione del poeta dei *Gesta* con il noto Guglielmo di Rennes sembrano consistenti. Infatti, anche superando la difficoltà costituita dalla necessità di spiegare perché un frate domenicano esperto di legge si sia cimentato nella versificazione della *Historia* di Goffredo²⁶, non trova risposta l'interrogativo sulla ragione per cui i *Gesta Regum Britannie* non siano menzionati nel novero delle opere di Guglielmo. Una seconda questione irrisolta riguarda la scelta del destinatario: infatti, se nel periodo di composizione dell'opera Guglielmo di Rennes si trovava a Dinan (ricordiamo che l'opera non può essere stata scritta oltre il 1254), non si spiega perché il poeta avrebbe dovuto dedicare l'opera al vescovo di una località situata nella parte opposta della Bretagna, dove a quel tempo non erano neanche presenti sedi domenicane²⁷.

Pertanto, a conclusione di tale ragionamento, si può affermare che nessuna prova assicurerebbe l'identificazione del *Guillelmus dictus de Redonis monachus* del manoscritto parigino con il Guglielmo di Rennes frate domenicano ed esperto di diritto²⁸.

L'applicazione della ricerca delle occorrenze lessicali ai *Gesta Regum Britannie*

Di fronte a tale situazione di stallo, nuove piste d'indagine possono essere aperte proprio dall'analisi intertestuale, nella convinzione che proprio sui rapporti testuali sono fondate alcune delle ipotesi di attribuzione²⁹. Forte dei notevoli risultati prodotti dal mondo accademico mediante l'applicazione delle risorse elettroniche all'analisi intertestuale³⁰, questo studio è partito dai risultati della ricerca delle occorrenze lessi-

cali, prodotti dal già citato software *PoetriaNova2*, al fine di rielaborarli e interrogarmi su di essi. Tali risultati sono riportati di seguito in questo articolo.

Dall'analisi di oltre 200 termini e *iuncturae* scelti in tutto il poema sulla base di criteri prestabiliti – rarità dei termini, singolarità dei nessi, singolarità dei nessi rispetto al contesto – è emersa una quantità significativa di occorrenze lessicali esclusive³¹ fra i *Gesta Regum Britannie* e le opere di tre autori, la *Philippis* di Guglielmo il Bretone, conosciuto anche come Guillelmus Armoricus (1159/1169 – p. 1224), l'*Aurora* di Pietro Riga (1140 ca - 1209) e il *De laudibus et uirtutibus compositorum medicaminum* di Egidio Corboliense (1140 - 1224). Tutti e tre i suddetti autori appartenevano al circolo intellettuale formatosi alla corte del re di Francia Filippo Augusto (1165-1223) ed erano accomunati, tra l'altro, dall'aver scelto come modello poetico comune Guattiero di Châtillon³².

Nell'esaminare le occorrenze lessicali esclusive fra i *Gesta Regum Britannie* e le tre opere sopraccitate, mi concentrerò *en passant* sulle ultime due, per poi focalizzarmi in maniera più dettagliata sulla *Philippis* di Guglielmo il Bretone.

Nel confronto fra i *Gesta Regum Britannie* e l'*Aurora* di Pietro Riga – poema in distici elegiaci composto intorno al 1200, che si ripropone di parafrasare e commentare allegoricamente le Sacre Scritture – riporto tre occorrenze lessicali esclusive rinvenute fra i termini e le *iuncturae* prese in esame.

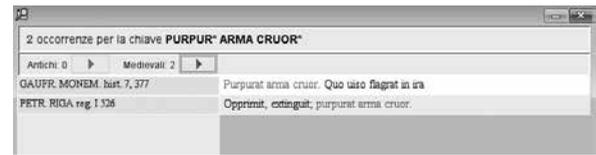
In *Gesta* IV, 30-31 si incontrano i nessi *ignisque ... columpna* (v. 30), *sicco pede* e *mare rubrum* (v. 31), collegati alla nascita di Cristo. Dalle ricerche da me effettuate su *PoetriaNova2* emerge che solo nell'*Aurora* – e, in particolare, in *ludith*, 61-64 – si ritrovano concentrate nel medesimo passo le formule *ignis ... columpna* (nesso che compare anche nella medesima sede metrica) al v. 63, *Rubrum Mare* e *pede sicco* (con un'inversione nell'ordine delle parole) al v. 61.

Allo stesso modo, in *Gesta* IV, 132 il primo emistichio recita *Idola plena dolo*, giuntura lessicale che occorre esclusivamente in *Aurora* Ruth, 26 in cui occupa il secondo emistichio, come risulta dalla query <idol*> + <plen*> + <dolo*>³³:

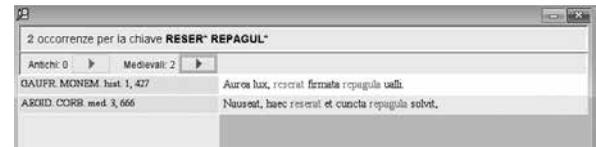


Terza occorrenza lessicale esclusiva fra le due opere prese in esame è rilevata per la formula *purpurat*

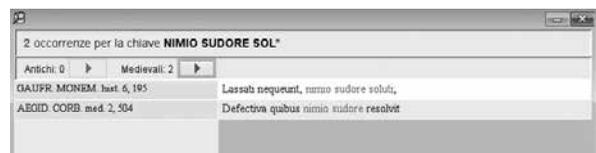
arma cruor, primo emistichio in *Gesta* VII, 377 e secondo in *Aurora* reg. I, 526, come risulta evidente dalla query <purpur*> + <arma> + <cruor*>:



Ugualmente rilevanti sono le occorrenze riscontrate fra i *Gesta Regum Britannie* e il *De laudibus et uirtutibus compositorum medicaminum*, il principale trattato di Egidio Corboliense. Per esempio, si consideri la formula *reserat ... repagula*, inusuale nesso riscontrato in *Gesta* I, 427: inserendo come query <reser*> + <repagul*>, nella lista delle occorrenze compare esclusivamente il riferimento a *De laudibus* III, 666. Si noti, inoltre, che la formula compare nella stessa sede metrica nelle due occorrenze.



Prendendo, invece, in considerazione il nesso *nimio sudore soluti* (*Gesta* VI, 195) e inserendo all'interno del motore di ricerca la query <nimio> + <sudore> + <sol*>, i risultati ottenuti sono i seguenti:



Nonostante la leggera *variatio*, la occorrenza è da considerarsi ugualmente notevole, dal momento che la variazione *soluti / resoluit* non comporta significative alterazioni sul piano lessicale né sul piano metrico.

Tuttavia, i risultati più inattesi e potenzialmente significativi sono conseguiti dalle coincidenze – sia quantitativamente sia qualitativamente notevoli – che emergono fra i *Gesta Regum Britannie* e la *Philippis*, poema epico-storico composto da Guglielmo il Bretone fra il 1214 e il 1220 e pubblicato nel 1224. Poeta ufficiale di corte, Guglielmo canta le gesta del suo re Filippo II – del resto a lui si deve la coniazione dell'epiteto Augusto³⁴ – con il fine di «exalter la victoire du roi sur les ennemis du royaume»³⁵. Dopo aver passato in rassegna dapprima le occorrenze lessicali esclusive,

in seguito quelle non esclusive fra i suddetti due poemi, procederò ad una riflessione sui risultati ottenuti dalla ricerca delle occorrenze lessicali.

Fin dal primo libro dei *Gesta Regum Britannie* non è difficile individuare termini particolarmente rari, quali *theuma* (*Gesta* I, 19), usato dall'anonimo poeta per individuare il soggetto dell'opera. Se tale termine viene inserito nel motore di ricerca *PoetriaNova2* con la chiave <theuma>, si rileva che esso occorre esclusivamente in *Philippis* prol., 5, con chiara valenza grammatica.

Essendomi poi imbattuta in *Gesta* VII, 150 in una variante del termine *theuma*, ossia nell'ablativo singolare di *teuma*³⁶, ho potuto constatare che anche per questa chiave esiste una occorrenza esclusiva: inserendo, infatti, la query <teuma*>, il risultato è la sola occorrenza della parola *teumata* in *Philippis* epil., 7 – anche qui con scopo dichiaratamente programmatico – nella medesima sede metrica di *teumate*.

Uno dei risultati più sorprendenti segue l'inserimento della query <more> + <bidentum>, suggeritami dal fatto che la clausola finale *more bidentum* occorre ben due volte nel poema, cioè in *Gesta* I, 102 e in *Gesta* VI, 450:

5 occorrenze per la chiave MORE BIDENTUM	
Antichi: 0	Medievali: 5
GAUFR. MONEM. hist. 1, 102	Ceduntur gladiis, moriantur more bidentum.
GAUFR. MONEM. hist. 6, 450	*Quis pudor armatis includi more bidentum?
GALTER. Alex. 6, 412	Cur in perniciem palantes more bidentum.
QUILL. ARM. Phil. 7, 210	Ceduntur gladiis exercitis more bidentum.
ROMUL. metr. 37, 3	Quod grex lanigerum dudum de more bidentum.

Dai risultati si può constatare che si tratta di una clausola finale poco frequente, ma in ogni caso usata da quattro poeti medievali. Tuttavia, solo nei casi della prima e della quarta occorrenza (cioè *Gesta* I, 102 e *Philippis* VII, 210) a ripetersi non è solo la clausola finale, ma anche il primo emistichio. Pertanto, effettuando la ricerca per la giuntura lessicale *ceduntur gladiis* ho rilevato che si tratta di una occorrenza esclusiva fra i due poemi. Eppure, da altre mie ricerche è emerso che i due versi dovevano essere, con buone probabilità, calchi dello stesso modello, un verso di un carne di Gualtiero di Châtillon dedicato proprio all'incoronazione di Filippo II, la cui quinta strofa recita così:

Flens in miseriis	urbs Senonensium
Patebit impiis	per hoc diuortium
Patres cum filiis	genus egregium
Cedentur gladiis	more bidentum. ³⁷

È evidente che la *variatio* fra i due termini *moriantur* ed *exercitis* può essere spiegata come la diversa risposta fornita dai due poeti all'esigenza di adattare il verso di Gualtiero all'esametro. Interessante osservare che sia il poeta dei *Gesta* sia il poeta della *Philippis* sostituisce alla forma *bidentium* il termine *bidentum*.

Sempre nella categoria delle occorrenze esclusive, si noti il risultato della query <fini*> + <sub> + <undis>, suggerita dal verso «Quis furor, o socii, uitam finire sub undis?» (*Gesta* I, 107):

2 occorrenze per la chiave FINI* SUB UNDIS	
Antichi: 0	Medievali: 2
GAUFR. MONEM. hist. 1, 107	*Quis furor, o socii, uitam finire sub undis?
QUILL. ARM. Phil. 4, 30	Funere quam nullo uitam finire sub undis.

Non soltanto si tratta di un'occorrenza esclusiva, ma l'occorrenza riguarda l'intero emistichio.

L'occorrenza esclusiva di un intero emistichio risulta anche dall'inserimento nel motore di ricerca della query: <mann*> + <urg*>, a partire dalla constatazione della rarità del nesso lessicale del verso *Gesta* VII, 362:

2 occorrenze per la chiave MANN* URG*	
Antichi: 0	Medievali: 2
GAUFR. MONEM. hist. 7, 362	Distatet spacio mannos calcaribus urgent,
QUILL. ARM. Phil. 5, 208	Cuipade demissa, mannum calcaribus urgent,

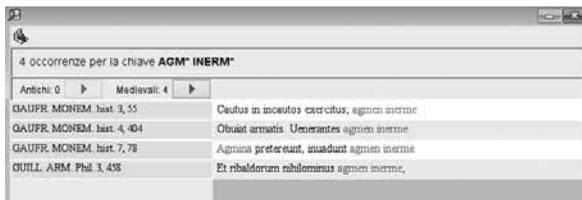
È interessante osservare che, oltre al fatto che il nesso si ritrova esclusivamente in *Philippis* V, 208, a occorrere è anche il complemento indiretto *calcaribus*. Si può concludere, dunque, che anche in questo caso si tratti di occorrenza di un intero emistichio.

Sembra che occorra esclusivamente nei *Gesta Regum Britannie* e nella *Philippis* la formula *cadunt proceres*. Infatti, nonostante siano presenti molteplici occorrenze cambiando tempo, persona e numero dei due termini, per la query <cad*> + <proceres> si ottengono solo i seguenti risultati:

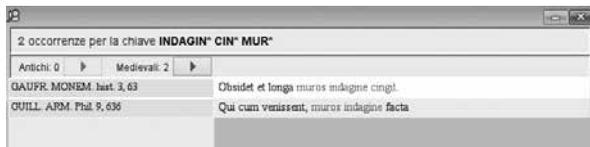
3 occorrenze per la chiave CAD* PROCERES	
Antichi: 0	Medievali: 3
GAUFR. MONEM. hist. 1, 432	Mille cadunt proceres, sternuntur mille clientes
QUILL. ARM. Phil. 4, 523	Tanta peste cadunt proceres in funera nostri.
STEPH. ROTH. Norm. 1, 202	Corruit, inque tuam sis grave victa cadit

Sempre in riferimento al lessico militare si osservi un'altra occorrenza lessicale: in tre passi dei *Gesta Regum Britannie* il poeta usa come clausola finale *agmen inerme* (Cfr. *Gesta* III, 55; IV, 404; VII, 78). È interessante

constatare che la stessa clausola finale viene usata altrove soltanto da Guglielmo il Bretone, in *Philippis* III, 458:



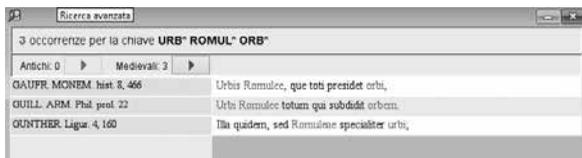
Si osservi ora un altro risultato:



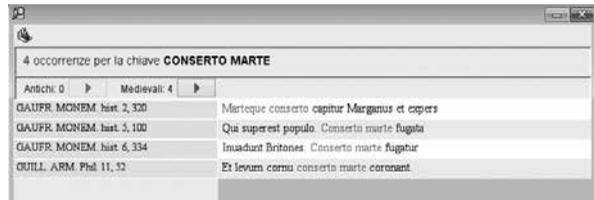
Premesso che *indagine cing** è una *iunctura* molto rara nella poesia latina, è sorprendente che essa compaia in *Philippis* IX, 636-638 nella descrizione dell'assedio francese della città fiamminga di Lille non soltanto nello stesso contesto in cui compare anche nel poema dei *Gesta* – quello dell'assedio di una città –, ma anche con la ricorrenza del medesimo complemento oggetto, *muros*.

Un'altra occorrenza da segnalare riguarda il termine *mangonellus*. Il termine designa un tipo di catapulte che inizia ad essere utilizzata in Europa da Franchi e Sassoni verso l'VIII secolo³⁸. Sorprende il fatto che il termine sia attestato nell'ambito della poesia latina soltanto nei *Gesta Regum Britannie* (*Gesta* X, 148) e nell'opera di Guglielmo il Bretone, dove compare ben quattro volte (*Philippis* I, 669; II, 350; VII, 647; VII, 673).

Notevolmente simili sono le costruzioni dei versi *Gesta* VIII, 466 e *Philippis* prol., 22 e, inserendo la query <urb*> + <romul*> + <orb*>, non si riscontrano costruzioni di altrettanta similarità nella produzione poetica latina:



Anche la formula *conserto marte* sembra ricorrere solo ed esclusivamente nei *Gesta Regum Britannie* e nella *Philippis*, e, per giunta, nella maggior parte dei casi nella stessa sede metrica. E, infatti, all'inserimento della query <conserto> + <marte> si ottengono i seguenti risultati:



Si riportano, a questo punto, le occorrenze non esclusive fra i due poemi epico-storici emerse dalle mie ricerche. Rientra in questa categoria il seguente caso: se *Gesta Regum Britannie* IV, 211-213 recitano

spoliisque
 Conspoliatores ditat ditesque manipli
 Inuitant alios

in *Philippis* III, 616-617 si legge:

ribaldorumque manipli
Ditati spoliis et rebus equisque redibant

I punti di contatto fra i due passi non sono pochi, se si considera che non sussistono altri passi nella poesia latina in cui la parola *manipl** è associata all'idea della ricchezza.

Rientra nella categoria di occorrenze non esclusive il caso del nesso *lituis clangentibus* (*Gesta* I, 124), indubbiamente molto raro nella poesia latina, che si ritrova soltanto in *Philippis* II, 235 e in un'altra opera, l'*Ernestus*³⁹ di Odo von Magdeburg, vissuto all'inizio del XIII secolo.

Semberebbe che non sia stata usata solo ed esclusivamente dal poeta dei *Gesta* e da Guglielmo il Bretone la formula *hostilis rabies*. C'è, tuttavia, da sottolineare che, inserita nel software *Poetria Nova2* la query <hostil*> + <rabi*>, risulta che soltanto nei due poemi presi in esame tale nesso si ritrova in sede iniziale di verso e non intervallato da nessun'altra parola:



In *Gesta* IV, 504-506 si legge:

O regio, tibi nunc rex presidet; ante ducatus
Aut comitatus eras. Non regnum siue ducatus
Sed comitatus eris

La disgiunzione fra ducati e contee è attestata solo in altre due opere in versi. Una di queste è il *Draco Normannicus*, poema in circa 2200 distici, finalizzato a legittimare il diritto di Enrico II Plantageneto (1154-1189) a regnare sull'Inghilterra e sul nord della Francia. In *Drac. Norm.* II, 421, proprio a proposito della giurisdizione territoriale francese, si legge:

Francigeni iuris comitatus necne ducatus

La seconda opera è proprio la *Philippis*, in cui le due organizzazioni territoriali sono attestate di nuovo in maniera congiunta:

Tot sceptris dignos comitatus, totque ducatus⁴⁰

E, infatti, proprio al tempo di Filippo Augusto sembra che la cancelleria regia, dopo aver preso atto di quanto fosse disordinata la realtà feudale francese, fosse intenta a ripensare il territorio francese in termini di una «graduation of dignity». Dall'analisi del Registro A e del Registro C risulta che al vertice di tale classificazione, subito dopo il re, comparissero i *comites* e i *duces*, annoverati nella medesima categoria, seguiti dai *barones*, dai *castellani* e dai *vavassores*⁴¹.

*

Secondo quanto emerso dalle ricerche esposte precedentemente, si può dunque supporre che esista un legame fra il poeta dei *Gesta Regum Britannie* e i poeti della corte di Filippo Augusto. Se si tiene fede alle datazioni precedentemente riportate, i *Gesta* devono essere stati composti in un momento successivo sia alla *Philippis* sia all'*Aurora* sia al *De laudibus et uirtutibus compositorum medicaminum*. Pertanto, si può ipotizzare che le tre opere sopraccitate abbiano esercitato una certa influenza sui *Gesta Regum Britannie*.

Fra queste, il modello della *Philippis* è quello che tra le tre opere s'impone maggiormente sia per la quantità sia per la qualità delle occorrenze riscontrate. Tuttavia i punti di contatto fra le due opere non si fermano alle occorrenze lessicali. In primo luogo, i *Gesta* e la *Philippis* appartengono al medesimo genere letterario – l'*epos* storico –; in secondo luogo, presentano un'impostazione simile – divisione in dieci libri (inizialmente il progetto

di Guglielmo prevedeva la composizione di dieci libri, poi estesi a dodici⁴²), ognuno dei quali è introdotto da un *capitulum* che ne riassume i contenuti –; in terzo luogo, entrambi i poeti utilizzano l'artificio dell'acrostico per veicolare al lettore in maniera cifrata il nome di un personaggio di particolare rilevanza per l'autore⁴³. Per quanto tali analogie possano essere spiegate con il fatto che entrambi gli autori si rifanno al modello di Gualtiero di Châtillon, tuttavia le occorrenze analizzate precedentemente dimostrano un contatto diretto fra le due opere che prescinde dal comune modello.

È lecito chiedersi a questo punto se il *Guillelmus dictus de Redonis monachus* cui i *Gesta Regum Britannie* vengono attribuiti dal copista del MS. lat. 8491 conservato a Parigi possa essere identificato con Guglielmo il Bretone. Che avessero entrambi un'origine bretone è plausibile: Guglielmo il Bretone era originario di Léon, in Bretagna appunto; anche il poeta dei *Gesta*, escludendo che possa essere di origini gallesi, si pensa che sia di origini bretoni, com'è stato esposto *supra*⁴⁴. Inoltre, a ragione Guglielmo il Bretone può essere definito *monachus*, in quanto era entrato in un ordine monastico prima di essere chiamato alla corte di Filippo Augusto. A questo punto, perché le due identità siano sovrapponibili, si dovrebbe ipotizzare che il riferimento a Rennes sia interpretabile come una sineddoche ad indicare l'intera regione francese della Bretagna, di cui Rennes era già a quel tempo il centro politicamente e culturalmente più importante.

Tuttavia, emergono due problemi circa questa identificazione. Il primo problema è di tipo cronologico: intercorrerebbero, infatti, dieci anni fra la morte di Guglielmo il Bretone (1226) e il *terminus post quem* della composizione dei *Gesta Regum Britannie* (1236). Il secondo problema è costituito dal fatto che non si spiega la ragione per cui i *Gesta*, ammesso che siano stati composti da Guglielmo il Bretone, non fossero annoverati fra le sue opere.

Ad ogni modo, alla luce dei risultati ivi riportati, è possibile senz'altro affermare che il poeta dei *Gesta Regum Britannie* fosse entrato in contatto con i poeti della corte di Filippo Augusto e che tale contatto abbia avuto, a suo tempo, un ruolo non marginale nella composizione dei *Gesta*.

Ammesso dunque che il *Guillelmus de Redonis monachus* abbia fatto parte della corte di Filippo Augusto, è naturale a questo punto chiedersi perché un poeta alla corte del re francese abbia scritto un'epopea nazionale sulla storia dei re della Britannia.

Durante il suo regno, Filippo Augusto aveva aspirato al trono inglese sia con la diplomazia sia con l'intervento militare. L'aspirazione al trono inglese era in un certo senso favorita dal fatto che, come afferma Bautier⁴⁵, la dinastia capetingia e la casata dei Plantageneti – re in Inghilterra ma vassalli francesi in virtù dei loro possedimenti sul continente – potevano, di fatto, considerarsi un unico «vaste groupe familial». In virtù di tale legame di sangue, nei primi, difficili anni del suo regno, Filippo aveva beneficiato dell'appoggio offertogli dal re d'Inghilterra Enrico II (1133-1189). In seguito, tuttavia, Filippo adottò una strategia che mirava a indebolire la casata plantageneta: dapprima, aveva sostenuto militarmente Enrico Plantageneto, detto il Giovane (1170-1183), due volte nel corso del 1183 (nello scontro con Riccardo Cuor di Leone, fratello dello stesso Enrico, e, successivamente, contro il padre Enrico II per ottenere il ducato di Normandia ingiustamente negatogli); successivamente, con la morte prematura di Enrico, aveva rivolto la sua attenzione – e i suoi interessi – a Goffredo, quartogenito di Enrico II e duca di Bretagna, favorendo il suo soggiorno alla corte parigina e conferendogli la nomina di siniscalco. Quando, nel 1186, Goffredo morì prematuramente ed Enrico II si rifiutò di concedere a Filippo il protettorato sulla Bretagna, allora il re capetingio si alleò con Riccardo Cuor di Leone per porre fine al potere di Enrico II e, successivamente, sbaragliare Giovanni Senza Terra, favorito nella successione al trono paterno. Dopo la Terza Crociata (cui Filippo aveva partecipato insieme a Riccardo, ormai re d'Inghilterra), il re francese cambiò alleanza, negoziando con Giovanni Senza Terra. Quando, nel 1199, Riccardo morì improvvisamente sul campo di battaglia, Filippo privò del suo sostegno Giovanni Senza Terra e lo offrì all'altro pretendente al trono, cioè Arturo I di Bretagna, figlio postumo, ancora dodicenne, di Goffredo di Bretagna. Filippo ancora una volta approfittò della rivalità fra i due contendenti per indebolire la Corona inglese, appoggiando Arturo: nel 1199 ricevette da costui gli omaggi del conte di Bretagna. Quando Arturo morì durante l'invasione del Poitou, Filippo si mise a capo dei vassalli di Arturo e riuscì a conquistare nel 1204 l'intera Normandia. Filippo era intento a rinsaldare il controllo sui possedimenti recentemente acquisiti, quando, nel 1212, i suoi principali nemici, Giovanni Senza Terra e l'imperatore Ottone IV, decisero di coalizzarsi contro di lui e arrestarne l'ascesa. Per arginare il pericolo Filippo riunì i suoi baroni e organizzò nell'aprile del 1213 una spedizione contro l'Inghilterra guidata dal figlio Luigi (cui è dedicata la *Philippis*). Tuttavia, l'assalto alla flotta su-

bito a Damme il 30 maggio 1213 per mano dei nemici rese impossibile la traversata della Manica e l'invasione dell'isola. Giovanni Senza Terra passò al contrattacco, sbarcando in Francia nel febbraio del 1214, ma fu respinto da Luigi. Lo scontro con Ottone IV avvenne invece a Bouvines il 27 luglio del 1214, dove Filippo sconfisse l'imperatore tedesco. Con la tregua firmata a Chinon, Giovanni Senza Terra abbandonava tutti i suoi possedimenti a nord della Loira, che ritornarono sotto il dominio del re capetingio. Le ambizioni di Filippo erano tuttavia più alte: dopo aver accusato Giovanni di aver usurpato il potere tradendo Riccardo e facendo uccidere il nipote Arturo, Filippo rivendicò la corona per suo figlio Luigi, che sarebbe stato il legittimo erede al trono inglese per via della moglie, Bianca di Castiglia⁴⁶. Per quanto la pretesa al trono non avesse ragioni di esistere, essa fu un pretesto sufficiente perché, nel maggio del 1216, Luigi sbarcasse in Inghilterra alla guida delle truppe francesi (e anche di 1200 ribelli inglesi⁴⁷) e conquistasse il regno inglese. Le aspettative del re si concentrarono a quel punto tutte sul figlio Luigi, cui viene augurato il dominio su entrambi i regni («ut in regnis habeas regnare duobus»⁴⁸).

I tre versi che seguono quest'augurio sembrano gettare una luce sul perché un poeta della corte di Filippo Augusto avrebbe dovuto narrare le gesta dei re della Britannia:

Eradicato de nostris funditus hortis
 Serpentis niuei toto cum stirpe ueneno,
 Ut Britonis tibi promittunt presagia uatis⁴⁹.

Il riferimento è chiaro: con le espressioni *serpens niueus* e *Britonis ... presagia uatis* il poeta bretone allude alla profezia pronunciata da Merlino, secondo la quale sarebbe giunto un momento in cui i Bretoni, prefigurati da un serpente rosso, avrebbero sconfitto definitivamente i Sassoni, prefigurati da un serpente bianco. Guglielmo il Bretone suggerisce che tale momento è arrivato e che Luigi, come un novello re Artù, adempirà la profezia di Merlino, cacciando i Sassoni da una terra che non spetta loro.

Questi versi suggeriscono che Filippo Augusto e Luigi VIII, nonostante vantassero la discendenza in linea femminile da una personalità del calibro di Carlo Magno, non disprezzarono di essere associati al mito arturiano. Anzi, la stabilizzazione di un legame fra loro e Artù s'inserisce pienamente nel tentativo di legittimare anche su base mitica le pretese di Filippo Augusto di far salire al trono inglese suo figlio Filippo. Guglielmo

il Bretone, da poeta ufficiale di corte, si fa portavoce del diritto di Luigi alla Corona inglese, scrivendo:

Dilatare tuos fines huc usque teneris,
 lus partum ut teneas nullo mediante tuorum,
 Possideatque nihil in finibus aduena nostris.
 Nec regem regnare sines in pace nouellum,
 Qui modo presumit Anglorum scepra tenere,
 Que genitori eius subducta examine iusto
 Te solum repetunt, tibi se quandoque reseruant
 Uxoribus pro iure tue tibi debita soli⁵⁰.

E, ancora:

Omne tunc dextro feliciter arma capescens,
 Auspiciis genitoris iens, ius incipe regni
 Integrare tui, et regnum superaddere regno⁵¹.

In virtù del matrimonio con Bianca di Castiglia (*uxoris pro iure tue*), figlia di Eleonora Plantageneta, Luigi VIII avrebbe avuto la precedenza – se non l'esclusiva (*tibi debita soli*) – nell'ascesa al trono inglese (*Anglorum scepra*) occupato illegittimamente da un *rex nouellus*, Enrico III, chiamato così per via della tenera età in cui ereditò la corona. L'augurio che Guglielmo fa a Luigi è di recuperare il controllo sui territori che gli spettano di diritto aggiungendoli a quelli già sotto il controllo della Corona francese (*regnum superaddere regno*).

Dunque, alla luce di quanto detto, alla domanda sul perché un poeta della corte di Filippo Augusto o, a questo punto, di Luigi VIII, avrebbe dovuto scrivere un'opera sulla storia dei re della Britannia, esaltandone le imprese, si potrebbe rispondere in questo modo: i *Gesta Regum Britannie*, evidenziando il forte legame fra la Britannia e la Bretagna, sembrano suggerire che, in fin dei conti, la storia dei re e del popolo della Britannia è anche, in un certo senso, la storia dei re e del popolo francesi. Il poema, quindi, non avrebbe funto solo da «national epic» del popolo britanno, ma anche da paradigma mitico per i re francesi. La figura di Artù, in lotta contro il popolo sassone, che aveva invaso l'isola appartenente di diritto al popolo bretone, anticipa e preannunzia la figura di Luigi, che strappa dalle mani del *puer Anglicus* (Enrico III, figlio di Giovanni Senza Terra) lo scettro che gli spetta di diritto⁵². Per di più, a Luigi, come ad Artù, viene conferita la sacra «missione» di *ritusque abolere profanos, / heresis ut toto regno procul exulet omnis*⁵³.

In conclusione, non si deve pensare che i *Gesta Regum Britannie*, in virtù dei loro contenuti, siano

un'opera estranea o, peggio, avversa all'ideologia dei re capetingi, ma devono essere concepiti, piuttosto, come una produzione perfettamente ascrivibile a tale realtà storica, politica e culturale, nella quale ci si serve dell'epos storico ora per raccontare, ora per celebrare, ora per istruire, ora per legittimare. Ma, soprattutto, per dare forma al presente.

Bibliografia

Testi

Stephen of Rouen, *Draco Normannicus*, a cura di R. Howlett, in *Rerum Britannicarum Medii Aevii Scriptores*, vol. II, London, Longman & Co. 1885

Walter von Châtillon, *Die Lieder Walters von Châtillon in der Handschrift 351 von St. Omer*, a cura di K. Strecker, Weidmannsche Buch, Berlin 1925

Geoffrey of Monmouth, *Historia regum Britanniae* a cura di N. Wright, Cambridge, Brewer 1985 - 1988

Gesta Regum Britannie, a cura di N. Wright in *The 'Historia Regum Britannie' of Geoffrey of Monmouth V. Gesta Regum Britannie*, Cambridge, D. S. Brewer 1991

Gilles de Corbeil, *Liber de virtutibus et laudibus compositorum medicaminum*, a cura di M. Ausécache, Firenze, Edizioni del Galluzzo 2017

Guillaume le Breton, *Philippide* a cura di H.-F. Delaborde, in *Œuvres de Rigord et de Guillaume Le Breton. Historiens de Philippe-Auguste* di H.-F. Delaborde, Renouard, Paris 1885

Pietro Riga, *Aurora o Biblia versificata*, a cura di P. E. Beichner, Notre Dame (IND.), University of Notre Dame Press 1965

Odo von Magdeburg, *Ernestus* a cura di B. Gansweid, Arbo-Gesellschaft, Monaco 1989

Roswitha von Gandersheim, *Gesta Ottonis Imperatoris: lotte, drammi e trionfi nel destino di un imperatore*, a cura di M. P. Pillolla, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2003

Studi

Baldwin J. W., *The Government of Philip Augustus. Foundations of French Royal Power in the Middle Ages*, Berkeley, University of California Press 1986

Bautier R. H., *Philippe Auguste: la personnalité du roi in La France de Philippe Auguste. Le temps des mutations*, a cura di R. H. Bautier, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, pp. 33-57.

Coffee N. – Koenig J.-P. – Poornima S. – Ossewaarde R. – Forstall C. – Jacobson S., *Intertextuality in the Digital Age*, Transactions of the American Philological Association 142, University at Buffalo, SUNY 2012, pp. 383-422

Foreville R., *L'image de Philippe Auguste dans les sources contemporaines in La France de Philippe Auguste. Le temps des mutations*, a cura di R. H. Bautier, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique 1982, pp. 115-32

Fossier F., *L'image du règne de Philippe Auguste dans l'historiographie française du XIII^e siècle a la révolution in La France de Philippe Auguste. Le temps des mutations*, a cura di R. H. Bautier, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique 1982, pp. 157-70

Luong X. – Mellet S., *Mesures de distance grammaticale entre les textes*, in «Corpus» 2 (2003), pp. 1-16. URL: <http://journals.openedition.org/corpus/34>

Mastandrea P., *Archivi elettronici di poesia latina e opzioni*

multiple di ricerca intertestuale in *The Mechanic Reader* = «Semicerchio» LIII (2015/2) pp. 60-69

Gli archivi elettronici di 'Musisque deoque'. Ricerca intertestuale e cernita fra varianti antiche in *Poesia latina, nuova e-filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete. Atti del Convegno internazionale Perugia, 13-15 settembre 2007* a cura di L. Zurli e P. Mastandrea, Roma, Herder 2009

La memoria insignificante. Inerzie formulari e variazioni foniche nel dettato poetico latino in *Canoni liquidi. Variazione culturale e stabilità testuale dalla Bibbia a Internet* a cura di D. Fiorimonte, Atti del seminario internazionale Università di Roma Tre, 14 e 15 giugno, Napoli, ScriptaWeb 2011, pp. 131-160

Sui principi della poesia, la ricerca intertestuale con strumenti elettronici in Atti del Convegno *Filologia digitale: problemi e prospettive*, Roma, Bardi 2017, vol. 135, pp. 73-111

Michel F., *Gesta Regum Britanniae. A Metrical History of the Britons of the XIIIth century*, Bordeaux, Cambrian Archeological Association 1862

Mocella P., *L'epos storico Gesta Regum Britannie. Analisi del testo e ipotesi sull'autore*, Tesi di Laurea in "Studi Filosofici e Letterari", Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne, Università degli Studi di Siena, 2018

Morris R., *The Gesta Regum Britannie of William of Rennes: an Arthurian epic?* in R. Barber, *Arthurian Literature* 6, Cambridge, D. S. Brewer 1986, pp. 60-123

Purton P., *A History of the Early Medieval Siege*, Boydell Brewer, Woodbridge 2009

Putter A., *Latin Historiography after Geoffrey of Monmouth* in S. Echard, *The Arthur of Medieval Latin Literature: the Development and Dissemination of the Arthurian Legend in Medieval Latin*, Cardiff, University of Wales Press 2011, pp. 85-108

Stella F., *Generic Constants and Chronological Variations in Statistical Linguistics on Latin Epistolography*, in *Analysis of Ancient and Medieval Texts and Manuscripts: Digital Approaches*, a cura di C. Andrews – C. Macé, Turnhout, Brepols 2014, pp. 159-82.

Edizioni testuali, apparati intertestuali e attribuzioni discusse, in *Poesia latina, nuova e-filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete*, Atti del Convegno internazionale Perugia 13-15 settembre 2007, a cura di L. Zurli e P. Mastandrea, Roma, Herder 2009, pp. 107-128

Ward H. L. D. - Herbert J. A., *Catalogue of Romances in the Department of Manuscripts in the British Museum*, vol. 1, London, Order of the Trustees 1883

Note

¹ P. Mastandrea, *Archivi elettronici di poesia latina e opzioni multiple di ricerca intertestuale in The Mechanic Reader*, «Semicerchio» LIII (2015/2) pp. 60-9, p. 60.

² Per i lavori di sintesi sulle potenzialità e gli usi degli strumenti digitali in ambito filologico si rimanda a *Poesia latina, nuova e-filologia: opportunità per l'editore e per l'interprete. Atti del Convegno internazionale, Perugia, 13-15 settembre 2007* a cura di L. Zurli e P. Mastandrea, Herder, Roma 2009; *Testi, manoscritti, ipertesti: compatibilità informatica e letteratura medievale. Atti del Convegno Internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 31 maggio - 1 giugno 1996* a cura di L. Leonardi, Sismel, Firenze 1998.

³ Tra i più rilevanti risultati di tale progetto vi è, indubbiamente, la *Cetedoc Library of Christian Latin Texts (CLCLT-3)*, cur. P.

Tombeur, Turnhout 1996.

⁴ Cfr. *Die elektronischen Monumenta Germaniae Historica (eMGH-1)*, Turnhout-München 1996

⁵ P. Mastandrea, *Gli archivi elettronici di 'Musisque deoque'. Ricerca intertestuale e cernita fra varianti antiche* in Zurli-Mastandrea, *Poesia latina, nuova e-filologia*, p. 41.

⁶ P. Mastandrea, *Sui principi della poesia, la ricerca intertestuale con strumenti elettronici* in Atti del Convegno *Filologia digitale: problemi e prospettive*, Roma, Bardi 2017, vol. 135, pp. 73-111, p. 77.

⁷ Coffee et al., *Intertextuality in the Digital Age*, p. 386. L'esperimento compiuto dall'équipe di Neil Coffee sull'intertestualità fra l'*Eneide* di Virgilio e il *Bellum Civile* di Lucano attraverso l'utilizzo dello strumento elettronico *Tesserae* (<http://tesserae.caset.buffalo.edu/>) ha prodotto risultati notevoli, aggiungendo, tra l'altro, 279 paralleli significativi ai 364 individuati dai commentatori (Coffee et al., *Intertextuality in the Digital Age*, pp. 398-400).

⁸ Mastandrea, *La memoria insignificante. Inerzie formulari e variazioni foniche nel dettato poetico latino in Canoni liquidi. Variazione culturale e stabilità testuale dalla Bibbia a Internet* a cura di D. Fiorimonte, Atti del seminario internazionale Università di Roma Tre, 14 e 15 giugno, Napoli, ScriptaWeb 2011, pp. 131-60, p. 134.

⁹ Il termine 'occorrenze' viene usato nella banca dati *Musisque Deoque* per indicare le coincidenze lessicali che nella letteratura specializzata di informatica umanistica vengono designati come *loci similes* o *loci paralleli*. La funzione del software prende il nome di *Ricerca di co-occorrenze*.

¹⁰ Mastandrea, *Gli archivi elettronici di 'Musisque deoque'*, p. 61; Id., *Sui principi della poesia*, p. 78.

¹¹ *Ibidem*, p. 41.

¹² F. Stella, *Edizioni digitali, apparati intertestuali e attribuzioni discusse*, in Zurli-Mastandrea, *Poesia latina, nuova e-filologia*, pp. 107-28, p. 123.

¹³ Per la datazione dell'opera si rimanda all'ipotesi avanzata da Wright nell'introduzione alla sua edizione, l'unica esistente, dei *Gesta Regum Britannie*, pubblicata nel 1991 (N. Wright, *Gesta Regum Britannie*, in *The Historia Regum Britannie of Geoffrey of Monmouth*, Cambridge, D. S. Brewer 1991, pp. ix-xi). Per la provenienza geografica del poeta si rimanda agli studi di H. L. D. Ward e di F. Michel riportati da Wright (*Gesta*, pp. xiii-xiv). Il primo propende per l'origine bretone del poeta, asserendo, come unica prova, il fatto che «the author's feeling were intensely British» (p. 275). Confrontandosi con il medesimo passo, Michel giunge ad una conclusione diametralmente opposta: è impossibile pensare che l'appello a cacciare gli Anglo-Sassoni dall'isola possa essere rivolto agli abitanti della Britannia, i quali, per quanto indipendenti dalla Corona francese, non avrebbero potuto organizzare nel XIII secolo una riconquista della Britannia.

¹⁴ L'edizione critica di riferimento scelta è *Historia regum Britanniae of Geoffrey of Monmouth* a cura di N. Wright, Brewer, Cambridge 1985 – 1988.

¹⁵ «Caliope referas ut te referente renarrem» (*Gesta* I,11); «Hiis ita dispositis Brutus sibi construit urbem» (*Gesta* II,11); «Architenens uix Romuleum compleuerat annum» (*Gesta* III,11); «Dum Kibelino subiecta Britannia seruit» (*Gesta* IV,11);

- «Innumeris uero collectis Maximianus» (*Gesta* V,11);
 «Omnia Merlinus intenta colligit aure» (*Gesta* VI,11);
 «Candida Caliope, cetu comitante sororum» (*Gesta* VII,11);
 «Continuis sollempne tribus celebrare diebus» (*Gesta* VII,11);
 «Uisibus humanis premissa nocte cometes» (*Gesta* IX,11);
 «Spes regni reditusque sui rerumque relinquit» (*Gesta* X,11).
- ¹⁶ Wright, *Gesta*, pp. ix-xi
¹⁷ Wright, *Gesta*, p. xv.
¹⁸ Per l'analisi dettagliata dei modelli classici si rimanda a Wright, *Gesta*, pp. lxi-lxxiii.
¹⁹ A. Putter, *Latin Historiography after Geoffrey of Monmouth* in S. Echard, *The Arthur of Medieval Latin Literature: the Development and Dissemination of the Arthurian Legend in Medieval Latin*, Cardiff, University of Wales Press 2011, pp. 85-108, p. 96.
²⁰ Per l'enumerazione dei modelli medievali si rimanda a Wright, *Gesta*, pp. lv-lxi, cui si aggiunga l'ipotesi di dipendenza dai *Gesta Ottonis imperatoris* di Rosvita di Gandersheim (Mocella, *L'epos storico 'Gesta Regum Britannie'*, pp. 72-73), avanzata a partire dalla constatazione che la riconduzione dell'etimologia del termine *Saxones* alla resistenza dei *saxa* non è stata riscontrata in altra opera se non in *Gesta Ottonis* I, 3-5.
²¹ A tal proposito, risulta difficile credere che tale giustapposizione sia stata effettuata consapevolmente: l'affiancamento delle due opere potrebbe tanto rispondere al progetto di un *opus geminatum* quanto essere dovuto all'affinità dei contenuti.
²² Wright, *Gesta*, p. xi. Del resto anche Francisque Michel aveva già scartato tale attribuzione, avvalendosi di tre argomenti: innanzi tutto, lo stesso autore del titolo avrebbe mostrato, attraverso l'espressione *ut credo*, delle titubanze in merito all'attribuzione; in secondo luogo, il poema non viene mai annoverato tra le opere di Alessandro Neckam; infine, la biografia del filosofo, morto nel 1217, è inconciliabile con la dedica a Cadioc (Michel, *Gesta Regum Britanniae*, p. viii).
²³ Michel, *Gesta Regum Britanniae*, pp. ix-x
²⁴ Morris, *The Gesta Regum Britannie of William of Rennes: an Arthurian epic?* in R. Barber, *Arthurian Literature* 6, Cambridge, D. S. Brewer 1986, pp. 60-123, p. 61.
²⁵ Wright, *Gesta*, p. xii
²⁶ Michel, *Gesta Regum Britanniae* pp. ix-x, risolve la questione affermando che non era raro che ecclesiastici e esperti di diritto trovassero nella produzione poetica un valido diversivo alle proprie abituali occupazioni; diversa è la soluzione data da Wright, *Gesta*, p. xii, secondo il quale i *Gesta* rientrerebbero nella produzione giovanile di Guglielmo.
²⁷ Wright, *Gesta*, p. xii
²⁸ Wright, *Gesta*, pp. xii-iii.
²⁹ Stella, *Edizioni digitali*, p. 125
³⁰ In ambito classico, Xuan Luong e Sylvie Mellet (*Mesures de distance grammaticale entre les textes*, in «Corpus» 2 (2003), pp. 1-16. URL: <http://journals.openedition.org/corpus/34>) si sono serviti dell'analisi intertestuale nello studio sul corpus degli storici latini. I due studiosi furono in grado di dimostrare come sia possibile distinguere Cesare e i suoi imitatori da altri storiografi come Sallustio, Tacito e Curzio Rufo proprio sulla base dell'uso di specifiche caratteristiche sintattiche, quali tempi e modi verbali, parti del discorso, uso dei casi (Stella, *Generic Constants and Chronological Variations in Statistical Linguistics on Latin Epistolography*, in *Analysis of Ancient and Medieval Texts and Manuscripts: Digital Approaches*, a cura di C. Andrews – C. Macé, Turnhout, Brepols 2014, pp. 159-82, p. 163). In ambito medievale, poi, particolarmente significativo è il caso delle *Epistolae duorum amantium* – raccolta di 113 lettere e biglietti d'amore scambiati fra una coppia di amanti costituitasi fra l'XI e il XIV secolo in Francia – la cui ipotesi di attribuzione ad Abelardo ed Eloisa sarebbe scaturita proprio dalla rielaborazione dei risultati provenienti da banche-dati informatiche (Stella, *Edizioni digitali*, p. 124).
³¹ Tale esclusività è da considerarsi in rapporto a tutta la poesia latina – inclusa quella epistolografica – dalle origini fino alla metà del XIII secolo.
³² J. W. Baldwin, *The Government of Philip Augustus. Foundations of French Royal Power in the Middle Ages*, Berkeley, University of California Press 1986, pp. 363-4.
³³ Si precisa che nel programma informatico *PoetriaNova2* i *Gesta Regum Britannie* sono catalogati nella sezione 'Autori e opere' sotto la voce 'Gaufridus Monemutensis'.
³⁴ F. Fossier, *L'image du règne de Philippe Auguste dans l'historiographie française du XIII^e siècle a la révolution* in *La France de Philippe Auguste. Le temps des mutations*, a cura di R. H. Bautier, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique 1982, pp. 157-70, p. 160.
³⁵ R. Foreville, *L'image de Philippe Auguste dans les sources contemporaines* in *La France de Philippe Auguste. Le temps des mutations*, a cura di R. H. Bautier, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique 1982, pp. 115-32, pp. 121-2.
³⁶ *Gesta* VII, 150: « Expositoque sacre scripture teumate clamat».
³⁷ Walter von Châtillon, *Die Lieder Walters von Châtillon in der Handschrift 351 von St. Omer*, a cura di K. Strecker, Weidmannsche Buch, Berlin 1925, p. 30.
³⁸ P. Purton, *A History of the Early Medieval Siege*, Boydell Brewer, Woodbridge 2009, p. 367
³⁹ Precisamente in *Ernestus* II, 173.
⁴⁰ Guillaume le Breton, *Philippide*, XII, 231.
⁴¹ Baldwin, *Philip Augustus*, p. 262.
⁴² *Ibidem*, p. 364.
⁴³ Si è già detto che per i *Gesta* tale nome è *Chadioccus*, mentre dai dodici libri della *Philippis* emerge «PHILIPUS Rex E[st] Christ[ianissimus] Francorum».
⁴⁴ Wright, *Gesta*, pp. xiii-iv.
⁴⁵ R. H. Bautier, *Philippe Auguste: la personnalité du roi*, pp. 53-57, p. 43.
⁴⁶ Nel Registro A vengono riportati dei versi che celebrano la nascita di Luigi, in cui Bianca di Castiglia viene ritratta come colei che ha dato alla luce il futuro signore di Francia e Inghilterra.
⁴⁷ Baldwin, *Philip Augustus*, p. 333.
⁴⁸ Guillaume le Breton, *Philippide* XII, 861.
⁴⁹ *Ibidem*, XII, 862-4.
⁵⁰ Guillaume le Breton, *Philippide* XII, 831-8.
⁵¹ *Ibidem*, XII, 844-6.
⁵² *Ibidem*, *Philippis* XII, 859-860: «Nec tibi des requiem, donec puer Anglicus armis / Uicta, quibus nil iuris habet, tibi scepra resignet».
⁵³ *Ibidem*, XII, 857-8.